

Processo da rifare per i pusher di Carrassi E sul narcotraffico atti alla Consulta

Sentenza della Cassazione: la Corte Costituzionale dica se le pene sono legittime



SPACCIO La droga per la movida

● **BARI.** Due condanne confermate, altre due annullate con rinvio sulla insussistenza del metodo mafioso e giudizio sospeso per ulteriori cinque imputati con trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale perché valuti la legittimità del severo trattamento sanzionatorio riservato ai partecipanti di una associazione di narcotrafficienti.

Si chiude così in Cassazione il processo ai pusher della movida barese, giovanissimi organizzati per spacciare droga soprattutto al Murattiano e all'Umbertino, ma anche nei quartieri più periferici di Japigia, San Paolo, Carrassi e Poggiofranco. Una squadra della quale avrebbero fatto parte anche minorenni e che sarebbe stata coordinata dai fratelli Giorgio e Maurizio Larizzi del clan Capriati (condannati in appello, rispettivamente, a 10 anni e 8 mesi e a 13 anni e 6 mesi di reclusione). Per

loro per altri tre imputati, Federico Tamma (6 anni e 10 mesi), Vittorio Russo (5 anni e 2 mesi) e Nicola Ratti (5 anni e 4 mesi), i giudici della Suprema Corte hanno sospeso il giudizio dopo aver accolto il ricorso della difesa di Tamma, l'avvocato Michele Laforgia, sollevando la questione di legittimità costituzionale. Nel ricorso la difesa ha evidenziato che «se pene così elevate possono essere ritenute ragionevoli in relazione alle ipotesi di narcotraffico, ossia per i sodalizi che operano su vasta scala o con imponenti mezzi finanziari, ponendo effettivamente in pericolo la pubblica incolumità e talvolta l'ordine pubblico in ambito globale, lo stesso trattamento sanzionatorio non trova giustificazione per i piccoli gruppi di spacciatori che operano su scala locale, con strutture organizzative e mezzi finanziari limitati, al solo scopo di smerciare

modesti quantitativi di stupefacenti, com'è nel caso di specie».

Per due dei nove imputati, Francesco Caricola e Cascella, difesi dall'avvocato Libio Spadaro, ci sarà un processo d'appello bis. Per entrambi i giudici hanno annullato con rinvio le condanne di secondo grado (rispettivamente 3 anni e un mese e 3 anni e 5 mesi) relativamente alla aggravante del metodo mafioso. Nei ricorsi la difesa evidenzia che «è del tutto illogico sostenere» che i clienti dei due pusher abbiano subito «quella particolare condizione di assoggettamento e coartazione psicologica richiesta per la sussistenza dell'aggravante del metodo mafioso».

Sono ormai irrevocabili, perché la Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi, le condanne di altri due imputati, Antonio Amennuno e Stefano Carriero.

[isa.mas.]